

Il volume “Conoscenza e sperimentazione progettuale per l’area nord di Napoli. La rigenerazione delle periferie nella dimensione metropolitana tra nuove centralità, conservazione dell’esistente e sfide climatiche” restituisce l’elaborazione e la sistematizzazione degli esiti delle ricerche svolte presso il DiARC - Dipartimento di Architettura dell’Università degli Studi di Napoli Federico II, sui temi della rigenerazione delle aree periferiche a nord di Napoli, sia nell’ambito del progetto finanziato nel 2019 dall’Ateneo di Napoli Federico II “PER_CENT/ Periferie al Centro”, sia per il progetto PRIN 2017 “TECH-START - key enabling TECHNOLOGIES and Smart environment in the age of gREEN economy. Convergent innovations in the open space/building system for climate mitigation”, finanziato dal MUR nel 2019, con la partecipazione delle Unità di Ricerca di: Università degli Studi di Napoli Federico II, Consiglio Nazionale delle Ricerche Roma, Politecnico di Torino, Sapienza Università di Roma, Università degli Studi di Ferrara, Università degli Studi Roma Tre. Attraverso contributi multidisciplinari di ricercatori e studiosi, il volume propone strategie di riqualificazione delle periferie dell’area nord di Napoli, individuata come contesto critico nell’area metropolitana, per fornire, attraverso la conoscenza e il progetto, risposte alle grandi sfide della contemporaneità che investono il campo dell’architettura e di altri ambiti disciplinari fra quelli a esso strettamente relazionati, riguardando il superamento delle marginalità e il raggiungimento di un’adeguata qualità abitativa attraverso processi di modificazione e di rigenerazione urbana.

ISBN 978-88-8497-895-0



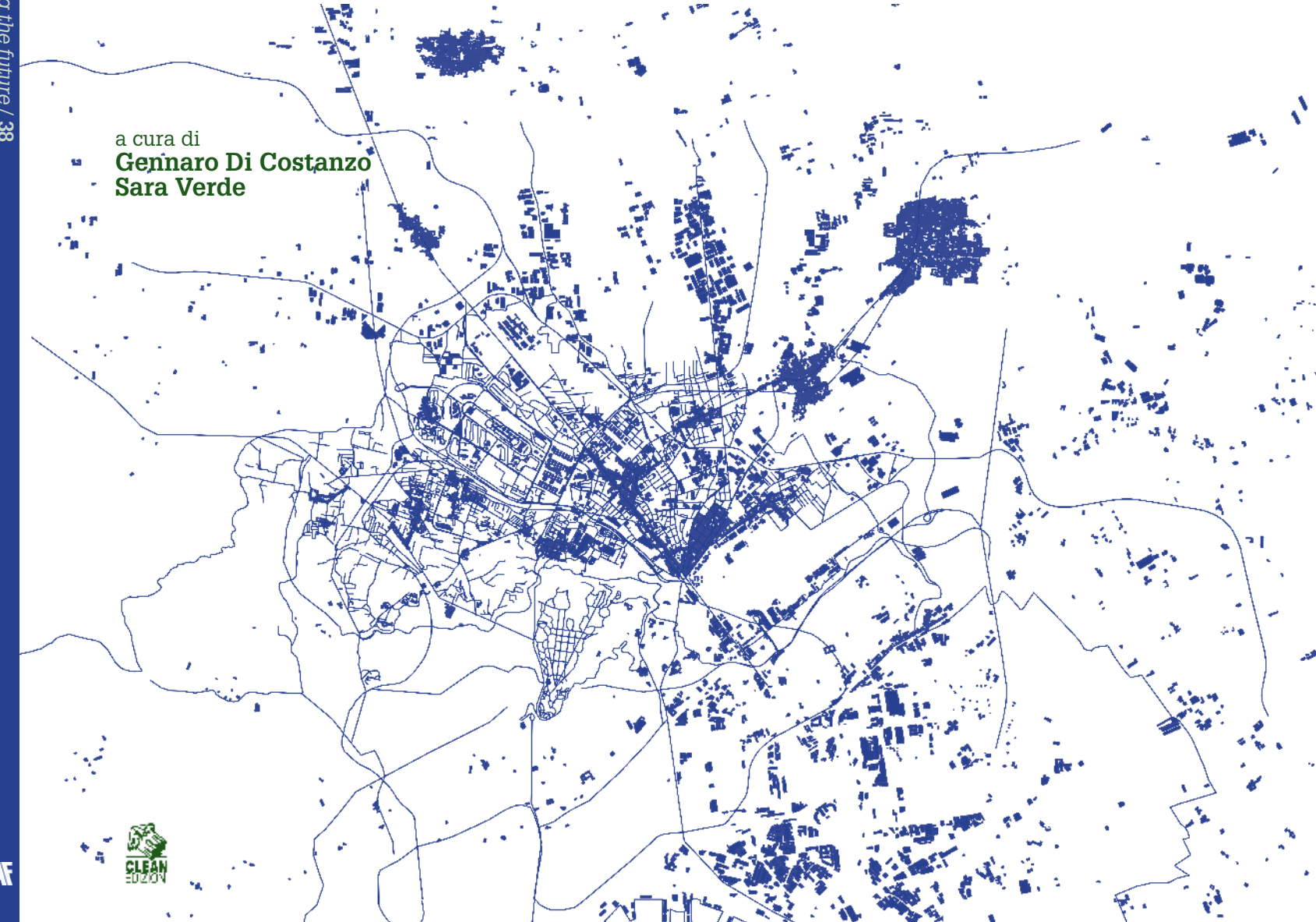
9 788884 978950



Conoscenza e sperimentazione progettuale per l’area nord di Napoli

La rigenerazione delle periferie nella dimensione metropolitana tra nuove centralità, conservazione dell’esistente e sfide climatiche

a cura di
Gennaro Di Costanzo
Sara Verde



Collana

Abitare il Futuro / *Inhabiting the Future*

Conoscenza e sperimentazione progettuale per l'area nord di Napoli

**La rigenerazione delle periferie nella dimensione
metropolitana tra nuove centralità, conservazione
dell'esistente e sfide climatiche**

a cura di
Gennaro Di Costanzo
Sara Verde



Copyright © 2023 CLEAN
via Diodato Lioy 19, 80134 Napoli
tel. 0815524419
www.cleanedizioni.it
info@cleanedizioni.it

Tutti i diritti riservati
È vietata ogni riproduzione

ISBN 978-88-8497-895-0

Editing

Anna Maria Cafiero Cosenza

Grafica

Costanzo Marciano

La pubblicazione restituisce l’elaborazione e la sistematizzazione degli esiti delle ricerche svolte presso il DiARC - Dipartimento di Architettura dell’Università degli Studi di Napoli Federico II sui temi della rigenerazione delle aree periferiche a nord di Napoli, sia nell’ambito del progetto finanziato nel 2019 dall’Ateneo di Napoli Federico II “PER_CENT/ Periferie al Centro”(Coordinatore generale: M. Losasso; Co-proponenti e Coordinatori per l’Area Composizione Architettonica e Urbana: R. Capozzi, F. Visconti; Co-proponenti e Coordinatori per l’Area Tecnologica: A. Claudi de Saint Mihiel, V. D’Ambrosio), sia per il progetto PRIN 2017 “TECH-START” finanziato dal MUR nel 2019, P.I. M. Losasso con la partecipazione delle Unità di Ricerca di: Università degli Studi di Napoli Federico II, Consiglio Nazionale delle Ricerche Roma, Politecnico di Torino, Sapienza Università di Roma, Università degli Studi di Ferrara, Università degli Studi Roma Tre.

La pubblicazione è stata realizzata con il contributo dei fondi della ricerca PRIN 2017 “TECH-START - key enabling TEChnologies and Smart environmenT in the age of gReen economy. convergent innovations in the open space/building system for climaTe mitigation”.



Indice

Presentazioni

8 Conoscenza e sperimentazione progettuale per l’area nord di Napoli
Michelangelo Russo

11 La ricerca per la riqualificazione della periferia.
Casi studio nell’area nord di Napoli
Mario Losasso

Introduzione

16 Idee di città e forma urbana per progettare le periferie
Gennaro Di Costanzo

22 Strategie per la riqualificazione delle periferie: simulazioni e modellazioni per l’adattamento e la mitigazione climatica
Sara Verde

Le parole delle ricerca

32 La condizione topologica e morfologica delle periferie urbane:
da “problema” a “risorsa”

35 Temi per la riqualificazione della periferia. Aspetti tecnologici e ambientali
Federica Dell’Acqua

37 Il ruolo del restauro nei processi di rigenerazione urbana
Luigi Veronese

39 Il paesaggio urbano della periferia: forme e relazioni dell’urbanistica contemporanea
Marica Castigliano

PARTE 1 - La conoscenza per la rigenerazione della periferia Rigenerare la periferia. Un dibattito aperto

46 I quartieri d’autore a Napoli.
Frammenti di qualità per un nuovo mosaico metropolitano
Federica Visconti

60 Il territorio storico
Camillo Orfeo

66 Comprendere le città. Le analisi tipo-morfologiche spaziali
Ermelinda Di Chiara

La riqualificazione dei quartieri residenziali pubblici

74 Prospettive per una bioregione urbana e valorizzazione delle risorse materiali e immateriali
Paola De Joanna

80 La riqualificazione dei quartieri di edilizia industrializzata.
Recenti esperienze nordeuropee
Marina Block

La dialettica tra conservazione e rigenerazione

88 Napoli nord. Dai casali storici alle nuove periferie urbane
Renata Picone

98 I centri antiche della periferia. Il restauro e il ruolo delle comunità
Luigi Veronese

PARTE 2 - I sistemi insediativi e il contesto ambientale, urbano e del costruito

La periferia nella città metropolitana di Napoli

108 Il sistema ambientale dei Casali dell’area metropolitana
Mario Losasso

114 La multiperiferia metropolitana
Alessandro Sgobbo

124 La nuova centralità urbana di Scampia nella Città Metropolitana di Napoli
Carmine Piscopo

Edilizia pubblica e periferia. Processi di pianificazione, principi insediativi, innovazione tecnologica negli anni ‘80

134 Innovazioni di pianificazione. Il programma degli interventi PSER a Napoli
Laura Travaglini

140 Curare il verde per curare le periferie
Giovanni Dispoto

146 Le tecniche costruttive dei quartieri PSER
Giuseppina Santomartino

152 PSER. Un programma aperto al futuro dell’abitare
Antonella Falotico

PARTE 3 - Rigenerazioni complesse per i quartieri di edilizia ERP nell’area nord di Napoli

Processi di transizione green per i distretti della periferia

162 Analisi ambientali, funzionali-spaziali e tecnologiche. Conoscenza e tassonomia per la macroarea di Napoli nord
Mario Losasso

170 Un nuovo approccio di *detection* di Isole di calore urbane
Valeria D’Ambrosio, Maria Fabrizia Clemente, Rosa Cafaro

180 Gli intervalli di natura per Napoli nord
Renato Capozzi

Conoscenza e progetto. I quartieri di edilizia ERP nei distretti urbani dell’area nord di Napoli

190 I comparti PSER a Chiaiano e Miano. Approcci *data-driven* al progetto di rigenerazione urbana *climate-oriented*

Eduardo Bassolino

200 I comparti PSER a San Pietro a Patierno e Secondigliano. Azioni di adattamento climatico e permanenza delle tracce insediative
Anita Bianco

210 I comparti PSER a Piscinola - Marianella. Interventi di retrofit per l’adattamento e la mitigazione climatica
Sara Verde

220 Tra tecnologie e progetto: interventi pilota per il Rione dei Fiori a Secondigliano
Mariangela Bellomo

230 Laboratorio di composizione urbana per l’area nord, tra artificio e natura
Renato Capozzi, Federica Visconti

242 L’esperienza del PINQuA
Daniela Buonanno

252 Il Programma Innovativo per la rigenerazione del Rione San Gaetano: una sperimentazione per l’abitare pubblico nella città densa
Marica Castigliano, Anna Attademo, Alessandro Sgobbo

262 Il ruolo del progetto di architettura nella costruzione di reti di comunità. Il Progetto PINQuA per il Rione San Gaetano, Napoli
Paola Scala

270 Memorie superstiti di un’antica periferia. Villa Venusio a Mugnano tra restauro e rigenerazione urbana
Luigi Cappelli

280 Tra restauro e architettura. L’intervento di recupero del casale di Piscinola di Massimo Pica Ciamarra (1981-1982)
Davide Galleri

Final remarks

290 Conoscenza e sperimentazione per la rigenerazione delle periferie nell’area nord di Napoli. Esiti e prospettive della ricerca
Renato Capozzi, Mario Losasso, Federica Visconti

PARTE 3
RIGENERAZIONI COMPLESSE
PER I QUARTIERI DI EDILIZIA ERP A NORD DI NAPOLI

Conoscenza e progetto.

I quartieri di edilizia ERP nei distretti urbani dell'area nord di Napoli

Il ruolo del progetto di architettura nella costruzione di reti di comunità. Il Progetto PINQuA per il Rione San Gaetano, Napoli

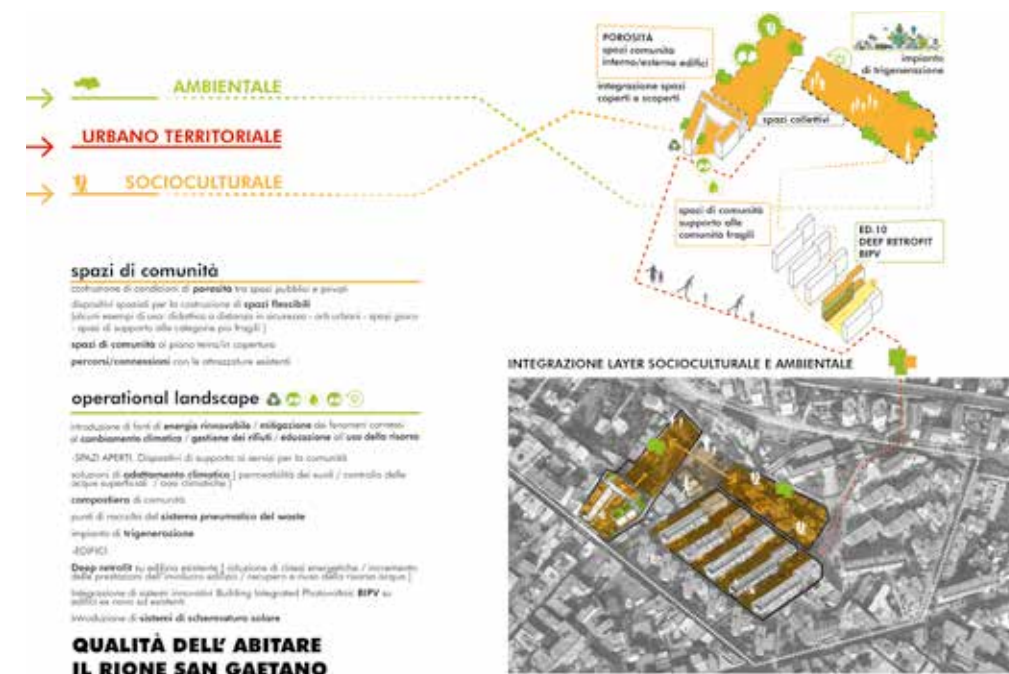
Paola Scala

L'articolo descrive il progetto dell'ACER (Agenzia Campana per l'Edilizia Residenziale) sviluppato con la consulenza scientifica del DiARC (Dipartimento di Architettura) per la rigenerazione urbana del Rione San Gaetano, un quartiere residenziale situato nell'area nord di Napoli costruito nel dopoguerra con i fondi del Piano Marshall. Nel 2020 la Regione Campania e l'ACER decidono di partecipare al bando PINQuA (Programma Innovativo Nazionale per la Qualità dell'Abitare). L'intervento si inserisce nella lunga scia di un'azione complessiva di riqualificazione dell'intero Rione, avviata nel 2004 da uno studio dell'allora Facoltà di Architettura (oggi Dipartimento di Architettura) dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, coordinato dal prof. Coletta (Coletta, 2015) che, sulla base di un censimento dell'ente di gestione (Istituto Autonomo Case Popolari), poi aggiornato in sito dai componenti del gruppo di ricerca, stimava il carico insediativo del Rione in circa 872 famiglie. Il nuovo Studio di Prefattibilità tecnica ed economica, sviluppato con la consulenza del DiARC e finanziato dai fondi PINQuA, nasce come completamento del precedente intervento e come aggiornamento del quadro esigenziale soprattutto in relazione agli obiettivi previsti PNRR rispetto alla missione M2 Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica.

Sulla base del primo studio, nel 2004, venne dunque avviato il programma di riqualificazione urbana del Rione San Gaetano di Miano, reso esecutivo dall'Accordo di Programma del 2/12/2004, che prevedeva la costruzione un primo lotto di tre edifici (attualmente già realizzati e assegnati) per un totale di 54 alloggi destinati a ospitare le famiglie attualmente residenti nell'edificio 10, uno dei fabbricati tipologicamente più significativi del Rione che viene identificato, nel nuovo studio, come emergenza architettonica da recuperare.

La realizzazione di nuovi alloggi, in sostituzione di quelli più fatiscenti che devono essere riqualificati e, in alcuni casi, demoliti, appare fondamentale per la costruzione di una strategia di decompressione delle aree più dense del Rione che prevede la realizzazione di un sistema di spazi diffusi, un processo che persegue una maggiore porosità tra aree pubbliche e private finalizzata alla creazione di luoghi di comunità. L'intervento proposto, dunque, rientra nei termini della disciplina urbanistica vigente (stabilita dall'Accordo di Programma) e "riassume" gli esiti complessivi dei precedenti step nell'ambito di una strategia più ampia che legge la rigenerazione del quartiere come parte integrante di un'azione di rilancio dell'intera area nord di Napoli.

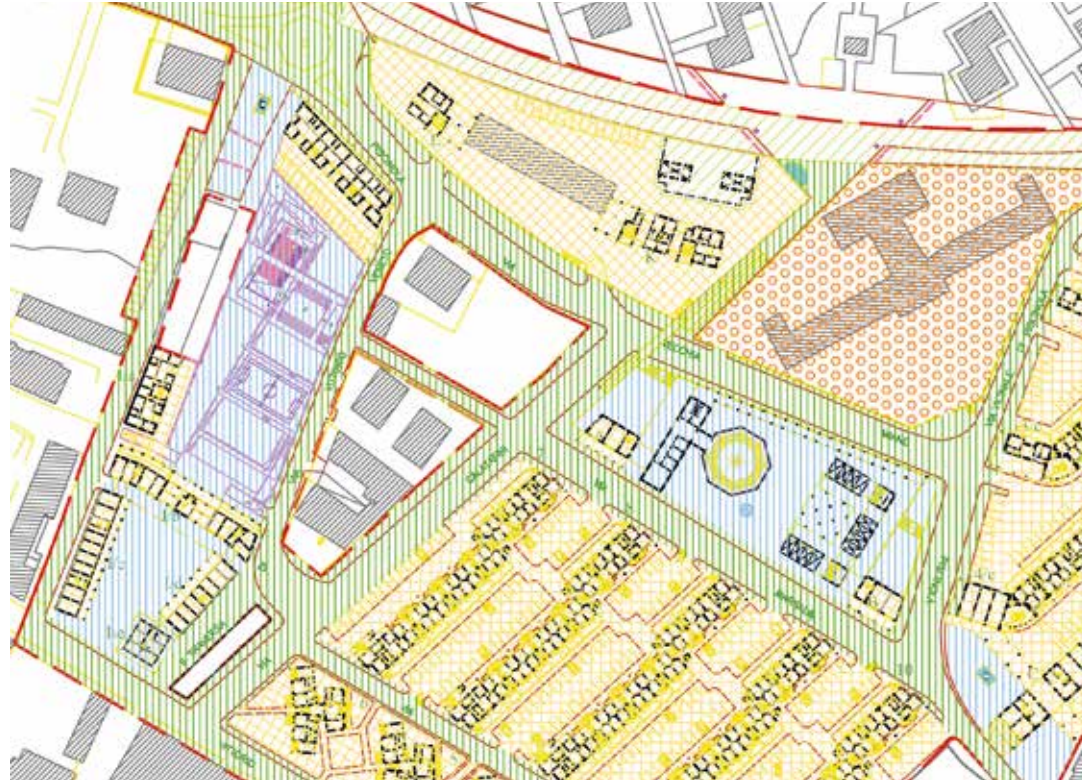
La strategia proposta dallo studio, che vede il lotto oggetto della trasformazione come



elemento attivatore di un processo di rigenerazione più ampio, lavora su tre livelli, solo apparentemente distinti, ma in realtà fortemente connessi: il livello territoriale, ambientale e socioculturale.

Il primo riguarda il sistema di connessioni territoriali che individua il quartiere come un elemento di cerniera tra il centro della città di Napoli e l'area nord e che, non a caso, legge il Rione come emisimmetrico, rispetto alla polarità stabilita dalla stazione della Metropolitana Piscinola-Scampia, del quartiere 167 di Secondigliano, l'area delle "Vele" di Franz di Salvo. In quest'area si è avviato da poco il programma di rigenerazione urbana noto come "ReSTART Scampia" (Scala, 2018) nell'ambito del quale è prevista, tra l'altro, la creazione di un sistema di mobilità dolce che potrebbe riconoscere nel Rione San Gaetano un altro polo di interscambio, oltre a quello di Scampia, tra viabilità su ferro e mobilità dolce, trasformando il quartiere da nucleo introverso a elemento connettore tra l'area nord e il Real Bosco di Capodimonte.

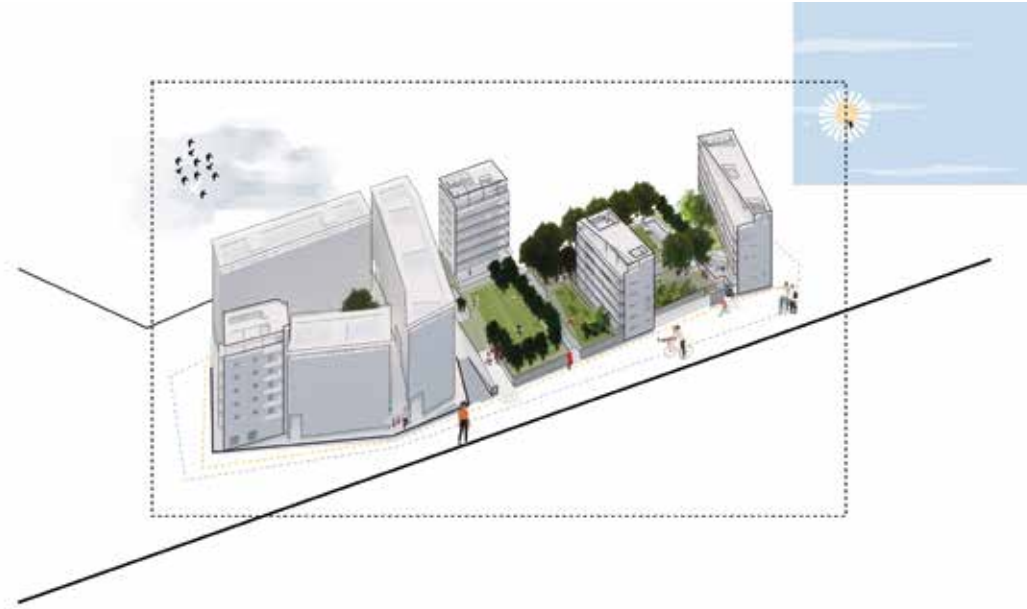
Il *layer* territoriale è dunque strettamente connesso a quello ambientale e trova le proprie ragioni anche nella vicinanza del quartiere con il Real Bosco di Capodimonte, il sistema del Parco delle Colline, la grande area verde del Parco Ciro Esposito a Scampia e il nuovo Parco di progetto che sorgerà sull'area di sedime dell'Ex Ferrovia



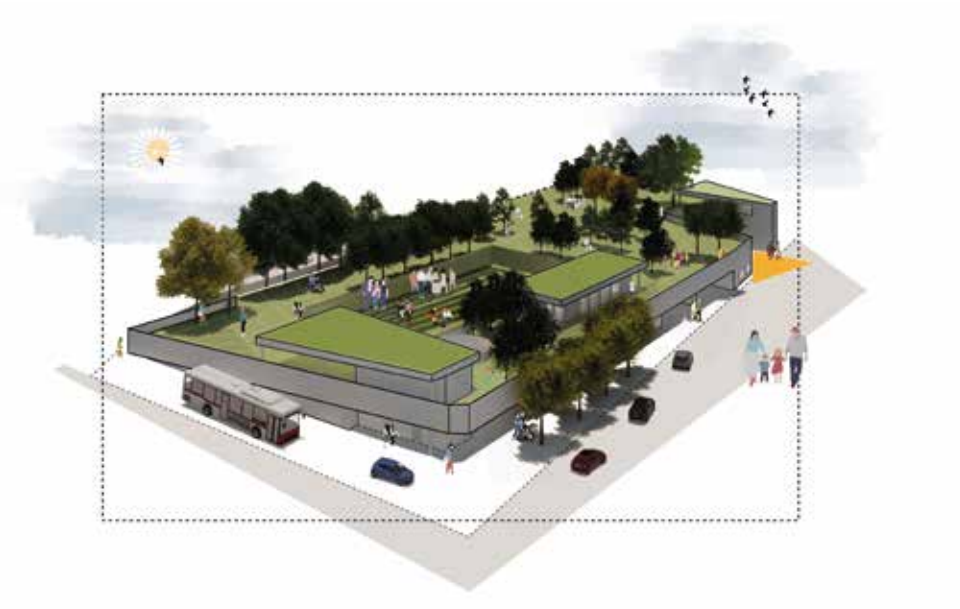
Alifana. Questa serie di polarità attraversabili dalla rete di mobilità dolce determina una infrastruttura *green* alla quale è possibile riconnettere aree verdi più piccole, caratterizzata da una serie di luoghi all'interno dei quali realizzare spazi funzionali al tema ambientale: aree verdi attrezzate per la mitigazione degli effetti del fenomeno dell'isola di calore, orti urbani e aree didattiche finalizzate all'educazione al corretto uso delle risorse, alla raccolta differenziata, alla riduzione della produzione di rifiuti, etc. Il *layer* ambientale si declina inoltre alla scala degli edifici con interventi finalizzati ad aumentarne l'efficienza e le prestazioni energetiche anche attraverso l'individuazione di spazi in copertura, ombreggiati da pensiline fotovoltaiche e utilizzabili dai residenti per la realizzazione di orti in cassetta e per la creazione di spazi in comune. I due layers già descritti sono dunque strettamente intrecciati al livello socioculturale, dal momento che elemento centrale della strategia di progetto è, come si è detto, la creazione di un sistema di luoghi di comunità, ovvero di spazi che contribuiscano a suscitare il senso di appartenenza e di identità dei diversi gruppi che li abitano.



Condizione necessaria perché ciò avvenga è l'attuarsi di un cambiamento radicale dell'idea stessa di spazio pubblico o, meglio, collettivo, non più inteso come luogo "monumentale" e spazio "rappresentativo", reinterpretazione di antichi archetipi ma piuttosto, come spazio "relazionale" capace cioè di creare comunità e quindi di prestarsi a molteplici interpretazioni e usi. In questa logica appare indispensabile attuare un passaggio dall'idea del progetto di architettura inteso come esito formale a quella di processo che si costruisce insieme alle comunità. Questo cambio di paradigma non implica, come alcuni sostengono, la rinuncia al ruolo dell'architettura ma una diversa attitudine del progettista alla lettura e all'interpretazione dei contesti a partire dalla identificazione degli usi informali attraverso i quali le comunità colonizzano i luoghi (Scala, Pota, 2020). In questo senso, anche il progetto di nuovi spazi pubblici risponde all'idea di costruire servizi per la comunità oltre che attrezzature, superando i limiti di un modello di pianificazione dei quartieri di edilizia residenziale pubblica legato al mero meccanismo di definizione "quantitativa" dello



spazio pubblico (in riferimento, ad esempio, al dimensionamento e al reperimento delle attrezzature di quartiere, gli standard del D.M. 1444/68). Si tratta, dunque, di costruire una nuova idea dell'abitare dove la dimensione privata dell'alloggio non venga vista come contraltare di quella pubblica, intesa come un generico di tutti (e quindi di nessuno). Soprattutto nell'ottica di contribuire a creare comunità, l'intervento punta a tenere insieme la dimensione sociale e quella ambientale avendo, come obiettivo a lungo termine, la trasformazione del Rione San Gaetano in un modello di comunità energetica che, attraverso il coinvolgimento di cittadini consapevoli, attività commerciali e imprese del territorio, sia in grado di produrre, consumare e scambiare risorse (energia), in un'ottica di autoconsumo e collaborazione. Partendo da queste premesse il nuovo intervento, sviluppato sulla base degli studi del DiARC prevede la realizzazione di tre nuovi edifici nell'area agricola, originariamente destinata ad agrumeto, posizionata sul bordo a est del rione, in completamento di quanto previsto dall'accordo originale. I blocchi residenziali di nuova realizzazione, insieme con i tre già realizzati, sono destinati a ospitare i centotrentatré nuclei familiari attualmente localizzati in due edifici esistenti (denominati "10" e "12") che ne ospitano rispettivamente cinquantadue e ottantuno. Il progetto prevede inoltre la demolizione dell'edificio "12" e la ristrutturazione importante dell'edificio "10" con la riduzione del numero di alloggi da cinquantadue a trentanove e con



conseguente aumento di superficie residenziale per appartamento e di aree e superfici in comune. L'intervento di decompressione si gioca dunque su due fronti. Da un lato, la costruzione dei nuovi edifici per abitazioni in sostituzione dell'edificio "12" attua il passaggio da una macro-struttura residenziale unitaria a una serie di blocchi indipendenti, operazione che consente la costruzione di "unità di vicinato" più piccole facilitando la costruzione di "reti di comunità"; secondo il principio del "gruppo critico" (Friedman, 1974). Dall'altro, l'abbattimento dello stesso edificio rappresenta, rispetto all'impianto urbano dell'insediamento, la rimozione di una barriera fisica e visiva che separa gli edifici residenziali dalla Scuola C. Salvemini, identificata in fase di analisi come nucleo centrale e vitale per il quartiere. Al posto dell'edificio, il progetto ipotizza, infatti, la realizzazione di una grande piazza alberata nella quale sono localizzate alcune attrezzature destinate agli anziani e ad altre attività comuni. Il progetto di quest'area sfrutta il dislivello tra via Marsala e via Vecchia Miano per realizzare un collegamento tra la parte più antica del quartiere, dove sono localizzati i corpi a ballatoio, e la scuola C. Salvemini. Il salto di quota è gestito attraverso una scarpata verde organizzata a gradoni e attrezzata con panche che consentono anche la sosta. La grande piazza copre due livelli di parcheggio, completamente indipendenti e accessibili da due rampe affiancate. La prima porta al livello (quota +122.30) destinato a ospitare il parcheggio pertinenziale dei nuovi edifici. Il secondo livello di parcheggio

(quota + 118.60), caratterizzato da una superficie di circa 4.300 mq, è invece destinato a standard. Sull'area originariamente destinata ad agrumeto vengono quindi localizzati i nuovi edifici residenziali. Nel momento in cui è partito il bando PINQuA, in quest'area, era già stata avviata la costruzione dei tre dei nuovi edifici localizzati sulla base del masterplan esito del vecchio accordo di programma. Il disegno originale prevedeva la realizzazione di una corte a "C" aperta verso la strada principale, Via Vittorio Veneto, l'asse che collega Miano con il centro di Napoli, il completamento della corte con un edificio a torre e la realizzazione di due blocchi residenziali disposti rispettivamente sul bordo est e su quello nord di un grande parco. L'ipotesi prevedeva inoltre la realizzazione di altre due volumetrie residenziali localizzate nell'area occupata dall'ex edificio "12". Rispetto al masterplan originale, la nuova configurazione ipotizzata con il progetto PINQuA opera piccoli ma significativi movimenti nella posizione degli edifici spostando le due volumetrie previste nell'area del blocco demolito all'interno del parco per realizzare l'edificio "AB", destinato a ospitare temporaneamente i nuclei familiari non aventi titolo alloggiativo. In questo caso la scelta della tipologia a ballatoio è legata strettamente all'idea di alloggio temporaneo come struttura che privilegia la presenza di spazi collettivi e comuni rispetto alla dimensione privata caratterizzata da cellule abitative minime. Le unità abitative di 42 mq sono caratterizzate da doppia esposizione e si configurano come 3 monolocali per piano dotati di servizi, ad eccezione del piano terra e del terzo dove sono localizzate alcune grandi aree comuni che rappresentano un'estensione del ballatoio. Viene inoltre ruotata la sagoma dell'edificio indicato come "IA". I nuovi edifici, dunque, non "bordano" il Parco ma ne sono parte e la maggiore integrazione tra aree residenziali e naturali si riflette nella loro immagine. La facciata delle nuove costruzioni rivolta verso l'area verde è infatti definita da un disegno del prospetto molto più "aperto" rispetto a quello dei fronti urbani, ed è caratterizzata da lunghi balconi, anch'essi memoria della tipologia a ballatoio propria degli edifici originali del quartiere. L'attrezzatura, identificata come "Parco della Comunità Energetica" ha, dunque, un valore anche fortemente simbolico ed è orientata a educare la collettività alla tutela e al rispetto dell'ambiente, favorendo la nascita della comunità energetica. La superficie limitata dell'area verde non consente la localizzazione di grandi attrezzature, per questo motivo, anche se il progetto prevede l'installazione di alcuni elementi dimostrativi, come un sistema di mini pale eoliche, la vera "lezione" rimane quella degli edifici NZEB il cui "funzionamento" viene illustrato con appositi pannelli esplicativi posizionati opportunamente nelle aree verdi e attrezzate. Obiettivo del parco è anche quello di orientare la collettività verso una corretta gestione del ciclo dei rifiuti, per questo motivo si prevede la realizzazione di compostiere di comunità in prossimità degli orti urbani oltre a quelle in dotazione a ogni edificio in copertura. Oltre alla realizzazione di edifici NZEB, che hanno determinato particolare attenzione nelle scelte architettoniche e impiantistiche, il progetto dunque punta, come si è detto, alla realizzazione di una serie di spazi

collettivi, caratterizzati dalla presenza del verde, che dovrebbero servire ad aiutare e supportare la costruzione di reti di comunità ma anche a facilitare l'insediarsi di una serie di attività a supporto di bambini, adolescenti e anziani, attraverso la realizzazione di architetture flessibili che integrano spazio interno e spazio esterno. Le piccole modifiche nella disposizione dei volumi cambiano sostanzialmente il ruolo e il significato del Parco che nell'ipotesi originale, prevista dall'Accordo di Programma, sembrava essere concepito come un grande vuoto centrale mentre nel nuovo progetto diventa un "sistema" di spazi pubblici, semipubblici e privati, fortemente interconnessi tra loro. La forte pendenza del lotto viene riorganizzata attraverso un sistema di "zolle" che consente l'accesso all'area di pertinenza dei diversi edifici per la residenza. Questa sistemazione, nelle intenzioni del progetto, ha lo scopo di favorire il senso di appartenenza da parte degli abitanti e tenta, nei limiti del progetto di architettura, di operare lo *switch* tra spazio pubblico e «spazio relazionale, uno spazio attivo più che rappresentativo: morbido - sì, decisamente morbido, cioè verde, spugnoso, sensoriale, espressivo, piuttosto che austeramente "duro" -, non solo concepito per la contemplazione e la "flânerie", ma per godere l'emozione e la ricreazione collettiva. Ciò è per uno scambio sociale e conviviale» (Gausa, 2013).

Referenze bibliografiche

- Coletta M. (2015), "Il Territorio dell'Urbanistica Contemporanea: Recupero-Rigenerazione-Resilienza. Dagli assunti teorici alle pratiche sperimentali: Il Rione San Gaetano a Napoli", in *TRIA. Territorio della Ricerca su Insediamenti e Ambiente*, n.15. ISSN 2281- 4574. DOI: DOI 10.6092/2281-4574/3738
- Friedman Y. (1974), *Utopies Réalisables*, Trad.it (2016) *Utopie Realizzabili*, Quodlibet, Macerata.
- Gausa M. (2013), "Rinaturalizzare la Multicittà", in Ricci M. (2013), *Nuovi Paradigmi*, LIST, Trento, pp. 50-58.
- Scala P. (2018), "Un passo indietro per l'Architettura un grande passo per l'umanità: il progetto Restart Scampia dal punto di vista del DiARC", in *EcoWebTown*, n.17.
- Scala P., Pota G. (2020), "Luoghi elastici e progetto intermedio/ Elastic places and intermediate design", in *FAM Magazine*, n. 52. DOI: 10.1283/fam/issn2039-0491/n52-2020/501